

e poi di Santhià. Non di meno, la polizia riuscì a smantellare le cellule della Spa, delle Ferriere e del Municipio, nonché l'organizzazione giovanile, oltre, naturalmente, al gruppo dirigente locale. Nel dicembre 1930 vennero arrestati 9 operai, militanti comunisti, che erano stati in precedenza individuati come diffusori di «Battaglie sindacali», organo della Cgdl clandestina; incriminati come al solito per «ricostituzione del Partito comunista, appartenenza allo stesso e propaganda», sarebbero stati condannati il 20 aprile 1931 dal Tribunale speciale a pene varianti tra 6 anni e 6 mesi e 2 anni di prigione (si tratta di Luigi Tagliavini, Carlo Comoli, Cesare Bordigoni, Lazzaro Nicola, Arminio Nieri, Valerio Brachini, Antonio Bietolini, Eugenio Malinverni, Giuseppe Giordano. È significativo della composizione della classe operaia torinese che ben cinque siano originari di località esterne al Piemonte)<sup>62</sup>. Il 28 ed il 29 gennaio 1932 fu la volta dei componenti delle cellule operaie poc' anzi citate di subire, assieme ai dirigenti locali ed ai funzionari inviati dall'estero, gli strali del Tribunale speciale; dei ventiquattro processati quindici furono condannati (le pene andavano dai 17 anni e 9 mesi inflitti a Pietro Secchia ai 2 anni toccati ad Antonio Brina, operaio, Francesco Aimone, meccanico, Vittorio Sannazzaro, manovale)<sup>63</sup>, e sei mandati al confino<sup>64</sup>.

È in questo clima che sarebbe maturata la svolta a cui Palmiro Togliatti diede forma nei noti articoli comparsi nell'autunno 1931 sulle colonne dello «Stato Operaio», in cui egli si espresse a favore di un lavoro di propaganda e agitazione da svolgere all'interno dei sindacati fascisti:

Essenziale per noi è di vivificare la massa e di svegliarla alla lotta di classe. Il sindacato fascista non è una organizzazione volontaria ma coatta, così come tutte le altre organizzazioni fasciste, compresa la milizia. Per una gran parte delle masse, essa è però la sola organizzazione oggi esistente. Possiamo noi escludere che la coscienza e la volontà di lotta di queste masse, risvegliandosi, si manifestino nel sindacato fascista? Non possiamo escluderlo<sup>65</sup>.

<sup>62</sup> DAL PONT et ALII, *Aula IV* cit., p. 180, sentenza n. 16 del 20 aprile 1931.

<sup>63</sup> *Ibid.*, pp. 220-21, sentenze nn. 4 e 5 del 28 e 29 gennaio 1932; gli altri condannati erano Paolo Baroncini, Gordiano Pasquola, Mario Gazzotti, Giovanni Avanzato, Antonio Nonis, Giacomo Cresto, Mario Grasso, Francesco Roccati, Giuseppe Giovenale, Leonardo Labate, Giuseppe Valentino; gli assolti Nerino Mucci, Ruggero Rebecchi, Vito Palminteri, Giacomo Landi, Arcangela Casetti.

<sup>64</sup> Erano Lea Brognara, Arcangela Casetti, Giacomo Landi, Antonio Prono, Mario Batistini, Carlo Matta; cfr. DAL PONT e CAROLINI, *L'Italia al confino* cit., p. 79, determinazioni del 22 e 23 aprile 1932.

<sup>65</sup> ERCOLI [PALMIRO TOGLIATTI], *Sindacato e attività sindacali in condizioni di illegalità*, in «Lo Stato Operaio», v (1931), n. 10-11, p. 529.